

PADOVA
Anno V. N. 168 (Bacch.)

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

PADOVA
Anno 1875 N. 1319 (Cott.)

ABONAMENTI
Anno Sem. Trin.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zattera
N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono
presso l'Amministrazione.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10

GLI SLAVI

Ancora una volta la questione d'oriente viene a turbare i sonni dei ministri conservatori d'Europa come ha turbato già tempo quelli di Thiers e di Guizot, di Palmerston e di Russel.

Codesti « barbari » slavi, privi di ogni « incivilimento » hanno l'audacia di pretendere con le armi alla mano, a colpi di fucile, la propria indipendenza dal giogo turco.

Erzegovini, Bosniaci, Serbi, Croati, Dalmati e Montenegrini, popoli diversi di identica razza, la Slava, sorgono in piedi per pretendere colla forza ciò che fu loro negato quando l'hanno chiesto nei libri e nei giornali: la ricostituzione della razza Slava.

Non hanno essi diritto di esistere come nazione indipendente; non hanno lingua e costumi comuni; non detestano il despotismo ottomano, come noi detestavamo l'austriaco, non aspirano come tutti i popoli Europei alla propria autonomia?

Nò — i conservatori d'Europa s'inquietano delle novità Slave — abituati al vecchio equilibrio europeo ogni mutamento mette in dubbio il felicissimo stato dell'Europa — ogni febbre locale minaccia di morte il grande malato.

E fosse pure che cotali inquietudini ed agitazioni trasparissero dagli uomini feudali, dai conservatori a tout prix, da coloro che hanno fatto ogni sforzo per impedire il buon esito delle rivoluzioni in Polonia, in Grecia, in Italia, in Francia — si comprenderebbe che la reazione in tutte le sue forme si opponesse alla ricostituzione di una nuova nazionalità necessariamente liberale — ma vi sono dei liberali, degli uomini almeno che si dicono liberali, i quali s'arrovellano nel veder la spada in pugno agli Slavi e predicano francamente che la pace Europea richiede il sacrificio degli Slavi.

È il giornalismo ufficiale italiano, di questo governo sorto dalle convulsioni rivoluzionarie, dalla ferrea volontà di indipendenza, che adotta il disgustoso, il nauseante, il crudo linguaggio della stampa reazionaria Europea contro i tentativi italiani.

« La sublime Porta col suo contegno ospitale (!!) col suo sistema di vera tolleranza religiosa (!!) col desiderio di porsi, senza offendere al Corano, in una via di compatibile progresso (!!!) colla calma invidiabile in faccia a molte provocazioni, non autorizza a desiderare la sua caduta ».

Tali bestemmie si scrivono in un *Giornale provinciale*, dagli *annunci ufficiali*, in un giornale della nostra città ove nove anni sono governava l'Austria!

Sono cose che non hanno nome; — è un egoismo così brutale e selvaggio da far bollire il sangue agli uomini i più temperati e tranquilli.

Dunque l'Erzegovina deve perire? dunque la Serbia, la Croazia, la Dalmazia, la Bosnia, devono frenare i propri palpiti, soffocare le proprie aspirazioni, perchè i governi europei hanno paura della libertà?

Dunque questo imbecille governo turco, ridicolo come un vecchio impotente e feroce come un mentecatto « non autorizza a desiderare la sua caduta? » Dunque periscono tutti gli Slavi, ma si salvino i progressisti, i tolleranti, gli ospitali ottomani! Per fortuna tali bestemmie non trovano eco in nessun paese d'Europa; per fortuna, dovunque la corrente delle nobili idee percorre gli Stati; per fortuna la crassa ignoranza della stampa ufficiale sulla civiltà slava è soffocata nei fatti compiuti; per fortuna gli slavi hanno le armi in pugno e sono decisi a non lasciarselo strappare da una stolta diplomazia conservatrice; per fortuna i popoli hanno aperto gli occhi e dappertutto ove si combatte per la libertà ivi accorrono coloro che nella libertà hanno fede.

Gli è con nobile orgoglio che noi italiani aiutati dagli Slavi nelle nostre guerre, vediamo partire in loro soccorso volentieri italiani, da Milano, da Torino, da Roma, da Venezia, da Padova, da ogni angolo della libera Italia.

E la santa causa della libertà che vanno a difendere codesti prodi, quella causa stessa per cui si pugnava a Calatafimi ed al Voltorno.

Per fortuna la stampa democratica italiana si contrappone vigorosamente colla generosità dei suoi propositi ai brutali egoismi di coloro che temono perfino dell'aria che respirano; e

il movimento slavo va guadagnando ogni giorno nuove simpatie e la sua vittoria sarà salutata con entusiasmo da quanti uomini hanno cuore e mente.

Le gravi notizie recateci in questi ultimi momenti dal telegrafo sull'insurrezione Slava e sull'attitudine delle potenze interessate, devono richiamare l'attenzione degli uomini di Stato in Italia.

Se la Turchia interviene contro la Serbia o se l'Austria interviene, per amore della pace, la complicazione minaccia di divenire gravissima.

Quindi è che l'annunciato concentramento di 40 mila uomini nel Veneto non solo risponde al bisogno della situazione, ma diviene insufficiente.

Quale si sia la decisione che prenderà a suo tempo l'Italia nella questione d'Oriente, è necessario che l'esercito nostro si trovi nel più breve tempo pronto ad ogni avvenimento.

Se l'intervento d'una o dell'altra potenza avesse a verificarsi, se il Governo d'Italia saprà seguire l'interesse nazionale, i partiti scomparranno fra noi, come in tutte le grandi occasioni, e ciascuno aiuterà del suo meglio ad ottenere quel grande scopo che è l'equilibrio europeo, sulla base delle nazionalità.

Notizie di Garibaldi

Leggiamo nel *Diritto*:
Menotti Garibaldi è partito ieri per Caprera. Va a prendere il padre il quale ritorna sul continente col proposito di passarvi l'autunno e l'inverno.

Il generale sbarcherà a Civitavecchia dove farà alcuni bagni ancora in quelle acque minerali che portarono così grande giovamento alla sua salute.

Il generale da più anni non si è mai trovato così vigoroso di forze: i suoi dolori, sebbene non sieno dilegnati completamente, sono rari e quasi insensibili.

È noto che prima di partire da Civitavecchia il generale aveva già lasciato le stampe per appoggiarsi ad un semplice bastone. Ci scrivono da Caprera che il generale con baldanza giovanile, esce qualche volta anche senza bastone e va a girar per l'isola un po' lento, un po' zoppicante ma fermo e sicuro sulle proprie gambe. Egli però non regge molto a camminare senza bastone. È uno sforzo che lo affatica.

Il generale, dopo che avrà finita la cura a Ci-

vitavecchia, è intenzionato di venire in qualcuno dei dintorni di Roma a passarvi l'inverno.

È probabile che egli torni alla villa Casalini che gli piace assai.

Notizie Italiane ed Estere

La lettera dell'onor. Duca di Casarà conferma più che non smentisca il fatto attribuitogli. Trattasi del vescovo non di Monreale ma di Girgenti, e il suo telegramma era diretto non al presidente del Consiglio, ma al guardasigilli. Chiedeva la proroga di un mese. Casarà giustificasi dichiarandosi amico personale del vescovo di Girgenti, ed osservando che egli chiese la proroga come si potrebbe chiederla per un inquilino qualsiasi.

Si assicura che nel municipio di Napoli prevalgan più miti e ragionevoli consigli. Non è improbabile quindi che si possano ripigliare col governo le pratiche per accettare l'aumento del dazio di consumo.

A Torino venne aperta un'inchiesta negli uffici del regio Museo Industriale. Secondo la *Nuova Torino*, sarebbero stati scoperti gravi indizi di meno esatto impiego dei fondi assegnati a quel museo, e dall'inchiesta pare che un impiegato risulti seriamente indiziato di colpevolezza.

Il nostro ministro dell'istruzione pubblica, ha intenzione di introdurre nell'insegnamento una innovazione che sarà giovevolissima all'istruzione, e la cui influenza gioverà a tutto il corpo sociale nel paese.

Egli tratterebbe di introdurre a far parte integrante dell'insegnamento, le passeggiate annuali d'istruzione, che si praticano da tempo immemorabile in Svizzera e in Germania. I maestri dovrebbero condurre per monti, per valli, per colline, dietro piccole fermate, i loro alunni, coll'obbligo d'insegnar loro sul luogo, la botanica, la geologia, la storia naturale, nonché i prim elementi di strategia, ecc., con rapporti giornalieri tanto del maestro, come degli alunni.

I primi che fruirebbero di questo insegnamento in via d'esperimento, sarebbero gli alunni dei licei di alcune fra le primarie città italiane.

Il governo di Lisbona si accordò colla Santa Sede per una nuova circoscrizione ecclesiastica in Portogallo, la quale implicherà una induzione delle diocesi.

Scrivono dall'Aja alla *Gazzetta di Colonia* che il governo olandese è molto imbarazzato dal contegno dell'arcivescovo di Paderborn, colà rifugiato, il quale vuol continuare a governare la sua diocesi dalla capitale dell'Olanda.

Ripigliando dappoi il filo, prosegue, non sembrargli esempio di sana critica il raccorre, come fa Carlo Leoni, dalla viva voce di un sommo uomo parole versate in una passeggera perturbazione d'animo, per far oggetto di censura e il suo costume, o il suo carattere, quando stanno in pronto altri atti della sua vita pubblica che affermano il contrario.

Discarica pure l'elogio dal biasimo datogli da Carlo Leoni dal lato delle pratiche religiose, adducendo diversi fatti che provano il contrario di ciò che quest'ultimo asseriva.

Più avanti parla dello stile dell'ab. Barbieri, lo chiama la più soave musica che mai suonasse su labbro italiano, e naturalmente fa le meraviglie che siffatto stile non abbia piaciuto all'Autore del Bello nell'Attualità. Ed egli certo non può essere questa che un'aberrazione mentale dello stesso autore il quale, per giunta arrivò ad affermare in altro suo scritto che Cicerone, reitro sempre, era vizioso di tutte le rogne avvoatesche di stile e di logica, ed inoltre, per quanto si dice, sprezzava pure lo stile del marchese Pietro Selvatico, che vogliasi o no, è uno dei più brillanti scrittori del nostro tempo.

(Continua)

Appendice

Continuazione della critica delle Opere di Carlo Leoni e

RISPOSTA

allo scritto di Luigi Leoni pubblicato nel N. 214 anno X. del *Giornale di Padova*.

(Cont. V. N. 167)

E per tanto, oltre di avere esagerata fino al ridicolo l'enumerazione delle celebrità patavine negli ultimi capitoli del suo scritto *Dell'Arte e del Teatro Nuovo di Padova*, come già si accennava verso il termine della prima parte della critica, oltre di aver denigrato la memoria dell'abate Barbieri, come venne già dimostrato nella seconda parte della critica, e come ora dimostreremo più largamente, egli è, sempre per effetto d'umana debolezza, caduto in due altri peccati, uno positivo verso l'illustre abate Lodovico Menin, e l'altro negativo verso l'amico suo Agostino Palesa.

Solo toccare, nonchè approfondire la questione dell'abate Menin sarebbe un camminare pei car-

boni infuocati e perciò sopra quegli avvenimenti lutuosi già delineati maestrevolmente dal professore abate Modesto Bonato nella Vita del Menin qui pubblicata nel 1868, tiriamo un velo pietoso, tanto più volentieri in quanto che si assicura, che Carlo Leoni, abbia riconosciuto il suo torto, e deplorato il suo contegno verso quell'uomo insigno.

Menzionando l'ab. Menin, risvegliansi le memorie degli anni giovanili, e parmi ancora di mirare in cattedra quel venerando e simpatico vecchio; risuonano ancora nell'anima quei vigorosi accenti che nell'auditorio sempre numerosissimo trasfondevano l'entusiasmo; sanguina il cuore al pensiero dei primi ingiustissimi insulti da lui sofferti, e l'ira ribolle in petto al ricordo dei secondi, frutto del cosiddetto governo riparatore, provocati da una turba villissima di mestatori, ed ignominiosamente applauditi da un giornalismo ancora più vile!!

Passando all'abate Barbieri, ed al suo valente difensore l'ab. Roberti, questi apre il citato suo lavoro storico-critico col parlare delle rinomate scuole del Convento di Praglia, e col riportarne un elogio del Giordani, tanto rigido censore d'istituti monastici; e poi, soggiunge, che l'ab. Barbieri era celebrato come il primo vanto di quelle scuole, le quali per lui salirono a tale rinc-

manza che i monaci non avrebbero osato sperare.

Ora, si continua, giudichino i lettori quanta fede si meriti Carlo Leoni, il quale in quest'anno 1873 non dubitò di affermare, che il Barbieri con modi triviali e a suon di busse educasse i ragazzi ivi affidati alle sue cure, — cosa questa perfettamente contraria all'anima affettuosa e nobilissima, al delicato sentimento del precettore. Così pure smentisce l'ab. Roberti e coi detti e coi fatti e colle opportune citazioni, quell'altra sentenza dello stesso scrittore che troppo leggermente asserì, che il Barbieri avesse sbagliata la via e che suo malgrado fosse stato rinchiuso nella solitudine del chiostro cui egli dappoi abbandonò, afferma l'ab. Roberti, non per fastidio di quella solitudine, e non per desiderio di godimenti mondani, come vorrebbe far credere il prefato scrittore, ma bensì contro sua voglia, e per cagione di affievolita salute.

Ne meno frivola, soggiunge, sarebbe l'altra accusa, di amori repressi o respinti e non dicevoli ad ecclesiastico; e da ciò trae argomento per scagliarsi contro la vanità del mediocre scrittore che sostiene siffatta enormità; e chiuso il periodo, subito dopo, e per la prima volta, accenna alle *Memorie di Mario Pieri* qualificandole addirittura imposture d'un ciurmadore.

Il sig. Gambotta non è ancora partito da Parigi, onde fare un giro nei dipartimenti, dove pronuncerà molti discorsi. Si parla anche d'un banchetto che avrà luogo a Troyes e al quale assisterà il sig. Casimiro Perier. Scopo di questo banchetto sarebbe la conclusione di una più stretta alleanza tra il centro sinistro e i repubblicani più avanzati, destinata a porre un freno alla propaganda dei repubblicani.

Corriere del Veneto

Da Bassano

23 agosto.

Benchè questa mia corrispondenza sia come il solito datata da Bassano, tuttavia questa volta l'ordinario vostro corrispondente bassanese vi scrive da Crespano, l'amenissimo paesello poche sole miglia discosto dalla ridente Bassano e, benchè appartenente alla provincia di Treviso, a quella prima città più legato per intimità di rapporti e tenacità di aspirazioni.

Anche per questo quindi voglio datare egualmente da Bassano la mia corrispondenza, ma specialmente perchè anche in questa mia voglio descrivervi degli interessi della mia città, essendo di questi giorni in quella accaduto tal fatto che fece e fa molto parlare di se anche in questo ozioso ritrovo, dove conviene chi col pretesto di fare una cura d'acqua minerale desidera invece respirare in libertà l'aria pura e balsamica di queste deliziose colline, e dove anch'io mi ritrovo da parecchi giorni per fuggire il caldo soffocante ed insolito che quest'anno travaglia anche l'arieggiata Bassano.

Sua Santità Papa Pio IX nella pienezza dei suoi poteri, come dice precisamente una Bolla piovuta a Bassano si potrebbe dire proprio dal Cielo se il Vaticano meritasse questa similitudine, ha provveduto direttamente d'un pastore la parrocchia abazia di quella città, che, come altre volte scrisi al *Corriere Veneto* è per antiche disposizioni di patronato comunale, e l'arciprete eletto è nientemeno che lo stesso don Giovanni Battista Gobbi, che per ben tre volte presentato al Consiglio per l'approvazione del Vescovo di Vicenza, venne sempre dal Consiglio comunale respinto con notevolissima maggioranza di voti.

Questa nomina è né più né meno che un solenne arbitrio dell'autorità ecclesiastica e ripetizione di altri arbitri che in tempi meno civilizzati vennero compiuti più impunemente, e fecero divenire di libera collazione vescovile molti benefici che in origine erano, come erano tutti nei primi tempi della chiesa, conceduti a quel sacerdote che veniva a proprio pastore eletto dalle popolazioni delle varie chiese. Unico pretesto a questo procedere inqualificabile è quello di avere voluto il Sommo Pontefice surrogare nella nomina del nostro parroco non solo il vescovo, cosa permessa dal diritto canonico, ma bensì il comune patrono, perchè questo dopo tre votazioni trascorsi di provvedere la parrocchia del suo capo, come se la colpa di questo fatto non fosse tutta del vescovo che presentò sempre lo stesso sacerdote già escluso ripetutamente, e come se il Comune avesse potuto decadere dal suo diritto, ciò che non fu, perchè non potè mai avere gli elementi per una decisiva, avendo sempre deliberato sopra un solo individuo e mai avendo potuto scegliere tra due o più candidati che dal vescovo fossero stati presentati.

La giunta per conseguenza pel tramite del prefetto fece la propria protesta al ministro dei culti onde fare rientrare l'autorità comunale nell'esercizio del suo diritto, ma intanto il neo-eletto è in possesso della canonica di proprietà comunale, venne anche canonicamente investito del beneficio parrocchiale, assunse il titolo di abate mitrato e compie tutte le pratiche del ministero parrocchiale senza che alcuna autorità pensi di fare opposizione a questi arbitri. Evidentemente il regio *Placet* non gli potrebbe essere accordato, essendo manifestamente illegale questa nomina, lesi i diritti del patrono ed il nominato essendo tale individuo contro cui osta l'impedimento della contrarietà pubblica, questa risultando manifesta dal triplice voto di quella autorità che deve essere l'interprete dei pubblici desiderii ed interessi. Ma che volete? Si dice invece che il prefetto ci possa entrare un tantino anche in questa faccenda, e che il procuratore del re, che già ricevette la domanda per la concessione del *Placet*, non abbia al ministro di grazia giustizia e culti, presentate tutte le opposizioni che erano del caso; e v'ha quindi chi crede che anche il *Placet* possa venire accordato a sanare tanto imprudente arbitrio, forse colla sola clausola «salvi i diritti dei terzi» che possono solo allora provvedersi davanti l'autorità giudiziaria. Speriamo però pel decoro nazionale e cittadino che queste dicerie sieno poco fondate; ma col governo presente e dopo altri esempi di coalizioni moderato-clericali non sarebbe punito da stupire se anche in questa faccenda il ministero mostrasse la sua solita debolezza.

Il Consiglio comunale aprirà la sua sessione d'au-

tunno il 2 settembre; l'altro giorno intanto in seduta straordinaria approvò il canone chiesto dal governo per l'abbuonamento del dazio consumo in lire 36,000, con aumento di lire 7,000 sopra quello degli anni decorsi, accettazione che era già stata approvata in altra occasione senza seria opposizione del Consiglio, ma che il prefetto volle confermata e riveduta perchè nella prima accettazione si faceva l'osservazione pura e semplice che i dati del governo riguardanti gli introiti del comune erano infondati. Era proprio stato un grave delitto anche il sommessamente dubitare dell'infallibilità dei tirapiedi del sig. Casalini!!!

Ieri gran festa a Possagno patria di Antonio Canova. Si celebrava con grande stazzo di funzioni sacre, musiche, pranzi e baldorie, illuminazioni e fuochi d'artificio l'anniversario centenario della nascita del vescovo Canova, fratello dell'immortale scultore e fondatore del grandioso tempio del paese. L'affluenza dei forestieri dai vicini paeselli e da Bassano fu immensa e tutto procedette con ordine perfetto.

La nobile famiglia Canal ed in essa specialmente l'ottima e benefica sposa del conte Filippo, discendente ed erede dei Canova, fu come al solito la direttrice e l'anima di quella festa simpatica e brillante.

Nel suo palazzo ebbe luogo infatti anche il sontuoso banchetto offerto dalla stessa ai numerosi invitati alla solenne cerimonia.

Al conte Filippo Canal è poi dovuta anche la fondazione di questa amenissima stazione di cura sorta da poco a Crespano, che sempre più richiama a se un numeroso concorso di forestieri. Per verità l'acqua minerale non mi sembra molto potente, e specialmente manca di quella freschezza e di quella ricchezza di gaz acido carbonico che rende tanto gradite ed efficaci altre acque acidule ferruginose, ma in compenso abbiamo l'aria purissima, la posizione molto più ridente ed amena che non sia a Recoaro e ben più che in quel rinomato luogo di cura abbiamo qui il beneficio di tutte le desiderabili comodità della vita e d'una ottima tavola nel nuovo albergo elegante e grandioso costruito dal benemerito co. e magnificamente condotto dal vostro bravo Torresan.

Dai vostri corrispondenti di Marostica e Castelfranco riceverete già le notizie della gita ieri compiuta da 170 operai di Marostica, che transitando da Bassano si recarono a Castelfranco e di quella fraterna solennità tanto atta ad ispirare concordia nei figli del lavoro: per cui io credo poterne tacere interamente, per dirvi soltanto come al ritorno sulla sera la banda della piccola Marostica abbia offerto coi suoi concerti alla nostra Bassano, sempre priva d'un corpo di musica per le eterne discordie esistenti tra chi dovrebbe sostituirla, un bell'esempio degli effetti mirabili che può produrre anche con piccole forze l'unità e la concordia.

Da Tribano

22 agosto.

Giacchè è grato ricordare con somma compiacenza che il vostro giornale è veramente un valido propugnatore degli interessi del Veneto, e sostenitore indefesso dei diritti del povero popolo, vi prego di serbare una colonna del vostro accreditato foglio per me onde appurare un fatto che tocca, anzi lede, troppo vivamente una classe meritevolissima d'esser protetta e difesa.

Fra tutte le gravanze che un governo può imporre ai suoi cittadini la più impopolare e vessatoria è quella del *Macinato*, perchè questo appunto colpisce la parte più misera, e più laboriosa della nazione. E con quale epiteto poi dovremmo noi chiamare la politica dei moderati che pretendono di colmare il disavanzo del tesoro colla fame del povero? Io non saprei. È vero che ogni cittadino deve concorrere a sostenere i pesi dello Stato, ma sempre in equa proporzione di quello che possiede. Un misero colono, onde sfamare la sua famiglia manda a macinare quattro staia di frumentone e rimane con soli tre, per dio, è un'iniquità inaudita a questi tempi di civiltà.

La tassa che colpiva il macinato era in passato di lit. lire una al quintale di frumentone, ed ora è salita a L. 1 50. Perché? Mi direte subito. Mi spiego.

Il conduttore dei Molini viene tassato dietro la prova del contatore, il qual molino durante la prova viene sottoposto ad una grande celerità. Sopra tale risultato viene imposta la tassa. Ma una tale celerità non può essere continuata, e perciò il conduttore frodato nel prodotto di farina dal molino, non può a meno d'aumentare la tassa di un terzo. Dunque di chi la colpa? — O del metodo di applicazione del contatore, o dell'agente delle tasse.

Se adunque la tassa del Macinato era impopolare e vessatoria sul suo principio, che cosa sarà ora ch'è aumentata d'un terzo? Io vi parlo ingenuamente, mio caro Direttore; se le cose con-

tinuano di questo passo, se non si porrà un pronto ed efficace rimedio a tanti disordini, il capo degli internazionalisti sarà il Governo, che si esaurirà ogni dì più, noi compariremo gli ultimi sulla scena del mondo, mentre dovremmo essere i primi.

Venezia. — Trovasi in questa città il venerando patriota, senatore Giovanni Arrivabene.

Rovigo. — La notte del 23 imperversò su Rovigo un gran temporale con continue scariche di elettricità. Durò circa un'ora. Si dice che l'infuriare del vento abbia cagionato la perdita due di mulini nell'Adige.

Udine. — Il brigadiere delle guardie di P. S., sig. G. B. Mantegazza, ottenne dall'Ateneo di Udine il premio Carini, cioè una medaglia d'oro e lire cento, per avere salvato Maria e Giulia Bassi in un incendio.

Verona. — Un amico e collaboratore ci scrive: Solo ieri l'altro mi capitò nelle mani il n. 152 del *Bacchiglione*.

In detto numero si trova scritto alla rubrica «Corriere del Veneto» da Verona:

Si fanno pratiche per fondare in una sola tutte le Società esistenti presentemente a Verona sotto il titolo: «La consociazione operaia Veronese» — In omaggio alla verità devo fare osservare che a Verona si costituì la consociazione delle società operaie veronesi, è vero: ma non si è mai pensato di fondare in una sola tutte le società operaie di Verona, e basta leggere il 1.º art. di detta istituzione per farsi un giusto criterio dello scopo della medesima:

«Le Società operaie e popolari di Verona, mantenendo inviolata l'indipendenza di ciascuna per quanto riguarda la trattazione degli affari particolari, si uniscono in Consociazione o patto di solidarietà fraterna perciò che riguarda i doveri e diritti comuni, in conformità dei principi proclamati dal XII congresso operaio in Roma novembre 1871 e per quanto riguarda gli interessi speciali del comune e circondario di Verona.»

Con ciò io credo d'aver tolto ogni dubbio sulla veracità del mio asserto. Aggiungo che il numero delle società consociate è piccolo, causa principale la condotta abbastanza equivoca dell'amministrazione della Società generale degli operai, la quale volle provarci una volta di più quanto sia bugiarda la sua vantata democrazia.

— Sono incominciate le operazioni della leva. Frotte di giovani percorrono allegramente cantando le vie della città.

— La prima gita sul Garda è riuscita bellissima.

Belluno. — Ci scrivono:

Alla inaugurazione del monumento a Pietro Fortunato Calvi in Pieve di Cadore, la Società Operaia di Belluno vi mandava una propria rappresentanza composta dei signori: Ing. Carlo Barulloni Corta, Cavessago Federigo e dott. Girardo Da Ponte. Il direttore del nostro giornale locale quando ha pubblicato i meritamente applauditi brindisi del socio rappresentante la Società Operaia bellunese e del Presidente la Società di Auronzo, qual motivo o quale riguardo l'avranno questa volta trattenuto dal fare di pubblica ragione i nomi dei signori Cavessago e Da Ponte? In mezzo a una così lunga lista di rappresentanze d'ogni paese, mi pare che ci potessero stare tutti e tre i nomi dei rappresentanti la Società operaia di Belluno, tanto più che noi sappiamo di certo che erano al sig. Direttore benissimo noti.

Cronaca padovana

Una fanzana. — Mandiamo i nostri cortesi lettori alla rubrica — *Un po' di tutto*.

Elenco delle più importanti Deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale nelle sedute dei giorni 6 e 13 agosto 1875:

Riportiamo soltanto alcuni argomenti, non potendo per mancanza di spazio pubblicarli tutti.

Amministrazione Provinciale

Venne licenziata l'istanza di Stellini Pietro per accoglimento nell'Istituto dei Ciechi del figlio Giuseppe, sorpassando questi l'età normale degli anni dodici.

Si opinò non tornare pericoloso, sotto le condizioni dichiarate dalla Giunta Municipale di Padova, lo spaccio di polvere da sparo da concedersi al sig. G. Gottardi.

Venne adottato, che la dozzina ospitaliera pel maniaco Pavan Luigi di Selvazzano venga assunta dalla Provincia, con riserva di rifuisione su pochi beni stabili del maniaco stesso e predisposte le pratiche per la sua interdizione e curatela.

Tutela dei Comuni

Venne appoggiata l'istanza del Comune di Padova al Re per la sovrana autorizzazione all'acquisto dall'Ospedale di Padova d'un tratto di terreno di m. 3200, verso corrispettivo di

L. 1000, per ampliamento del Cimitero Comunale.

Tutela delle Opere Pie

Sul ricorso al Re del Consiglio d'Amministrazione della Casa di Ricovero di Padova contro denegata approvazione alla vendita all'asta di due case con terra in Ponte di Brenta derivanti da donazione di T. Lottesso, la Deputazione persiste nella reclamata sua decisione.

Al Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di Padova venne riconfermata l'autorizzazione di vincolare il certificato nominativo num. 101448 di L. 1276 ai riguardi del prestito di L. 70,000 sovvenuto dalla locale Cassa di Risparmio, e sul modo di estinguere il debito verso la Cassa stessa la Deputazione si è riportata al precedente suo conchiuso 25 giugno u. s. non senza raccomandare la maggior possibile sollecitudine per un regolare e definitivo assetto economico della Pia Opera.

Seduta 13 agosto

Amministrazione Provinciale

Venne approvato il conto consuntivo 1874 della Commissione Provinciale per la conservazione dei pubblici monumenti con un avanzo di L. 2152, 13.

Intorno al mantenimento della pelagrosa C. C. che il Comune di Padova intenderebbe spettare alla Provincia, la Deputazione Provinciale persiste nel declinare la competenza, trattandosi d'un caso di semplice indebolimento delle facoltà mentali e non di mania.

Il contratto conchiuso dall'ufficio tecnico colla ditta Cavazzana Giovanni per appalto dei lavori del nuovo ingresso al Ginnasio Liceo Tito Livio venne approvato.

Tutela dei Comuni

Sul rifiuto del Comune di Selvazzano di provvedere alla nomina del sorvegliante stradale e sulla da esso negata adesione a che il Comune di Abano, Capo del Circondario stradale, pubblici il concorso per detta nomina, la Deputazione richiamando quel Sindaco alle prescrizioni del Regolamento stradale lo invita ad uniformarsi alle pratiche avviate dal Sindaco di Abano.

Si approva la deliberazione 30 luglio p. p. del Consiglio di Legnaro, che accordò stato di quiescenza e pensione al medico condotto dott. Gio. Batt. Sandri.

Ottiene approvazione la deliberazione Consigliere di Casale di Scodosia per ristaurazione di locali ad uso Scuole femminili, con dispendio di lire 2604, 81.

Arqua Petrarca persistendo a non associarsi alla Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno, viene interessato il R. Prefetto a convocare quel Consiglio a sensi e pagli effetti dell'art. 144 della Legge Comunale.

Tutela delle Opere Pie

Approvata l'accettazione per parte della Congregazione di Carità in Padova del legato di lire 1000 disposto a favore dei poveri dalla defunta Luigi Crescini.

Tutela dei Consorzi

La Deputazione esprime avviso favorevole all'accettazione della cauzione offerta dal signor Silvio Candeo per l'Esattoria dei Consorzi Carrare, Paludi Cattaio, e Savellon di Bagnarolo.

Non accetterebbe invece la cauzione offerta dal sig. A. Candeo per l'Esattoria del Consorzio Tergola, se prima non siano date alcune ulteriori dimostrazioni.

Fu deliberato, che sentiti previamente i rispettivi Consigli e Presidenze, debba essere eseguito d'ufficio lo stanziamento in bilancio dei Consorzi: Lozzo, Gorzon superiore, Medio e Inferiore, e Trattativa di spese obbligatorie per grigliati.

Altre Deliberazioni, perchè di lieve importanza, si omettono.

Caffè Gaggian, già Vittoria.

Due parole su questo Caffè ch'è uno dei primi della nostra città. Dopo che il Gaggian ne assunse la conduzione, non ne abbiamo ancora parlato. — Lo facciamo oggi, e con piacere, perchè non siamo che interpreti della piena soddisfazione del pubblico per il servizio esatto ed inappuntabile, per gli ottimi generi di consumazione, e per tutti gli agi ed il *comfortable* ch'esso presenta.

Già è nota la passione del sig. Gaggian per servire il pubblico come va. — Nella classe degli esercenti, egli potrebbe dirsi un vero artista, tanto è innamorato delle sue attribuzioni, e tanta cura egli impiega perchè tutto proceda regolarmente.

Voletè poi sentire una, che rivela più ancora che l'artista, il dilettante, e generoso, e nobile? Nel suo esercizio non regge il proverbio: *chi rompe paga*. Se succede l'accidente che qualche consumatore rompe tasse, bicchieri od altro per sbadataggine, il signor Gaggian non vuol essere indennizzato. — Egli

dice: conseguenze del mestiere! le iscriveremo nel bilancio passivo! recentemente avremmo due fatti di tal genere, e il sig. Gaggian si rifiutò recisamente di ricevere il pagamento. — E un tratto di delicatezza che lo onora. — Auguriamo al Caffè Gaggian molti frequentatori, e pochi sbadati.

Visita al Macello. — Abbiamo ricevuto dal nostro solito Collaboratore il seguito della Riquisitoria contro l'Ufficio Tecnico, che pubblicheremo quanto prima.

Sacco nero della Provincia. — Nel 22 corr. un incendio accidentale appiccavasi ai due casolari di proprietà del sig. B. L. di Piove, ed abitati da due famiglie di villici. — Gli sforzi lodevolissimi dei contadini accorsi al disastro per domare il fuoco, non ottennero risultato favorevole. I due casolari furono distrutti; il proprietario ebbe un danno di 2000 lire circa — i due inquilini un danno complessivo di 1400 lire circa.

Suocero e nuora che vadano d'accordo sono rari come le mosche bianche. Una novella prova di ciò l'abbiamo nel fatto avvenuto a S. Antonino (Torre) nel pomeriggio del 23 corr. — Donato Antonia venne a diverbio per futili motivi col suocero Donato Saute. Costui, a quanto ci narrano, stanco di continuare a parole (che sono femmine) passò ai fatti (che sono maschi) E i fatti furono tanto maschi che la nuora riportò delle contusioni alla testa, frutto di una salva di pugni.

Schiamazzi notturni. — La scorsa notte i R. Carabinieri dichiararono in contravvenzione vari schiamazzatori — Benissimo. Libero sonno in libero Stato!

Il fatto di Cittadella. — Riceviamo la seguente:

Il giorno 24 verso le 5 pom. fu trovato in una campagna posta nella località detta le Vaccarie il cadavere di una giovane dell'età di 13 anni compiuti. Dapprincipio vi era taluno che sospettava si trattasse di un suicidio, ma in seguito ad accurate indagini vennero ad emergere gravi indizi per ritenere che quella giovane sia stata barbaramente uccisa. Il padre di lei, certo Cecchetto, fu arrestato questa sera e tradotto nelle carceri mandamentali sospettato di essere egli stesso l'autore del grave misfatto.

La vittima era crivellata da quasi trenta ferite.

Il giudice sig. Ziliotto, venuto tosto da Padova, procede con tutta alacrità ed energia nell'istruzione del processo.

Ufficio dello Stato Civile

Bullentino del 24.

Nascite. — Maschi n. 4. — Femmine n. 2.

Morti. — Andriehetti Pietro di Antonio, d'anni 1. — Sartori Antonio di Giovanni d'anni 1 1/2. — Mazzucato Pietro fu Giovanni, d'anni 50, villico, coniugato, di Anguillara. — Goio Francesco di Lorenzo, d'anni 24, soldato nella 10. compagnia di Sanità Militare, di Pila (Novara).

TEMPERATURA

Dal mezzodì del 23 al mezzodì del 24

Temperatura massima — + 26,04

» minima — + 16,07

Un po' di tutto

IL GIORNALE DI PADOVA

Scusino le nostre amabili lettrici se siamo tanto arditi di entrare in questa rubrica destinata a qualche frizzo e al sorriso.

Davvero, dovendo parlare del *Giornale di Padova* convenientemente, bisognerebbe trincerarsi nella quarta pagina, tra l'avviso: *Sonni Tranquilli Pirocouox per la pronta distruzione delle zanzare* — e l'altro — *Non più sorci!! Nuove trappole perpetue* — ma l'amministratore, che ci tiene ai quattrini, non vuole per niente mancare ai doveri dell'umanità privando questa dei pronti rimedi contro *La Difterite* e *Le Emorroidi* che, dice lui, potrebbero essere una conseguenza della lettura del *Giornale di Padova*.

Questo giornaluccio domanda a noi una spiegazione a proposito dei quaranta mila uomini ecc. ecc. Se il *Giornale di Padova* avesse un tantino di comprendonio, noi con tanto di cuore gli si darebbe questa spiegazione, ma essendo certi che per quanto la gettassimo in ispiccioli non capirebbe uno zero, noi non vogliamo perdere il ranno ed il saponi. Come volete che il *Giornale di Padova* intenda quello che scriviamo noi, se non intende né manco quello che scrive egli stesso? — Almeno i preti più ignoranti sanno leggere la *Messa della Madonna*; ma il *Giornale di Padova* non ha neppure la perce-

zione delle proprie idee. Ne volete una prova? Senza andare troppo lontani prendiamo il N. 235, che è l'ultimo, e fermiamoci alla prima pagina, alla prima colonna.

Nella prima colonna vi sono i *Dispacci della notte*, fra i quali il seguente:

« **Ufficiale.** — La Porta accettò il consiglio delle sei potenze d'invviare un commissario nell'Erzegovina per esaminare i laghi degli insorti e dare loro soddisfazione. »

E quattordici righe più sotto troviamo nel *Diario Politico*, tutta fattura del *Giornale di Padova*, le seguenti parole:

Politica Elementare

« Ci aveva recato sorpresa che giornali di qualche credito prestassero fede alla notizia che le tre potenze del nord offersero (*Grammatica prefettizia!*) la loro mediazione fra gli insorti dell'Erzegovina e la Turchia, e che questa l'avesse accettata. »

Questa è una prova che gli scrittori del *Giornale di Padova* non capiscono neppure i dispacci, non capiscono quello che scrivono e fanno il giornale solo per avere il diritto di stampare in quarta pagina gli annunci ufficiali.

Ma per essere giusti nel giudicare il *Giornale di Padova*, bisogna leggerlo nella quarta pagina e da questa farsi un criterio delle mosche politiche di tali scrittori.

Noi non avendo il tempo a c'è, sottoporremo il *Giornale di Padova* all'esame del nostro proto.

Girata di legnate. — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Ai miei confratelli dedico questo racconto: lo leggano attentamente, e se mai un giorno si troveranno nello stesso caso del direttore dello *Scheffeld-Telegraph*, lo imitino e... non se ne troveranno male.

Questo giornale biasimò severamente in questi ultimi tempi gli scioperi commessi dai minatori della cave del carbon fossile.

Ciò bastò perché il direttore dello *Scheffeld-Telegraph*, fosse fatto segno a minacce di ogni sorta.

Una lettera anonima, giorni or sono, l'avvertiva di non più occuparsi di questi scioperi, se non voleva esser conciato pel dì delle feste.

A questa lettera, il giornalista rispose con un nuovo *smasking*, articolo vivacissimo.

Nello stesso giorno in cui fu pubblicato quell'articolo, mentre il giornalista se ne stava intento al lavoro, un individuo che avea tutta l'apparenza d'un facchino, e che portava in mano un grosso e nodoso randello, penetra nella sala della redazione.

Il giornalista che credete scoprire in quel tale l'estensore delle lettere anonime gli domandò:

— Che cosa volete?

— Dov'è il Redattore?

— È uscito.

— Tarderà molto a tornare?... Ho da regolare un piccolo conto con lui.

— Ritournerà a momenti, ma intanto potete sedervi e leggere i giornali.

L'individuo in discorso, sedette, e mettendosi il bastone fra le gambe si pose a leggere il *Times*.

In quel mentre il giornalista si pose il cappello in testa ed uscì; ma giunto sulla porta di strada si trovò a faccia a faccia con un altro minatore armato di un grosso bastone, che con voce di basso profondo gli domandò dove era il redattore dello *Scheffeld-Telegraph*.

— Egli — rispose il giornalista, — è solo nella sala di redazione e sta leggendo i giornali.

Il minatore non se lo fece ripetere due volte, e salendo gli scalini a 4 a 4, penetrò nella sala di redazione e cominciò a dar legnate da orbo all'altro che, alzatosi furibondo, rispose alle legnate con altre legnate fino a tanto che i *policemens* arrivarono a separare i due furibondi, che poi tradussero in carcere.

Concludiamo che i giornalisti inglesi ci potrebbero insegnare molte cose... e fra le altre a far la girata alle bastonate, che destinate per loro vanno a cascara sulle spalle di chi voleva darle.

Recentissime

Un giornaluccio di provincia vuole smentire la voce della istituzione di un campo di osservazione di 40 mille uomini tra Padova e Treviso nei riguardi della insurrezione Slava.

Noi crediamo che il giornaluccio suddodato che riceve le sue ispirazioni alla Prefettura

non abbia autorità sufficiente per smentire una notizia che ha origini più alte.

Infatti, secondo ci scrivono da Roma, il campo sarebbe stato discusso nell'ultimo consiglio dei ministri — e deciso per determinate eventualità — quando cioè le tre potenze del Nord seguitassero i concentramenti già cominciati, e gli minacciati interventi. Il campo non è solo naturale, ma necessario — il giornaluccio della prefettura ne sarà persuaso tra poco.

I vescovi di Sessa e di Andria avrebbero chiesto al governo l'*exequatur*.

A questo proposito togliamo la statistica seguente dalla *Italienische Allgemeine Correspondenz*, riguardante gli arcivescovi e vescovi, i quali non essendo muniti del regio *exequatur*, dovettero abbandonare l'episcopio dietro intimazione avuta dal governo:

Usciti senza fare atto d'opposizione o di protesta:

Il vescovo di Lucera (Foggia), di Gioia di Marsi (Aquila), di Cassano al Jonio (Cosenza), di Sorrento (Napoli), di Amalfi (Salerno), di Nardò (Lecce), di Lecce, di Ugento (Lecce), di Ariano (Avellino), di Agerenza (Potenza), di Venosa (Potenza), di Gravina (Bari), di Reggio di Calabria, di Sant'Angelo dei Goti (Benevento), di Solmona (Aquila), di Gallipoli (Lecce), di Nusco (Avellino), di Oppido (Reggio di Calabria), di Cosenza, di Conversano (Bari), di Caltagirone (Catania), di Piazza Armerina (Caltanissetta), di Noto (Siracusa), di Carpi (Modena), di Sarsina (Forlì), di Città di Castello (Perugia), di Pitigliano (Grosseto).

Usciti facendo atto di protesta:

Il vescovo di Matera (Potenza) di Borino (Foggia), d'Ischia (Napoli), di Lanciano (Chieti), di Siracusa, di Palermo, di Monreale (Palermo), di Girgenti, di Imola (Bologna).

Per due soli vescovi è sospeso lo sgombrò, avendo chiesto di questi giorni l'*exequatur*.

È attesa imminente la notizia dello sgombrò, del vescovo di Policastro (Calabria), non compreso nel sovra descritto elenco, riassumendo il quale gioverà notare senza commenti nostri che dei sunnumerati 40 vescovi stati introdotti abusivamente negli episcopii dai vicari generali che ne avevano ricevuta la custodia, 24 appartengono alle provincie meridionali del continente, 7 alla Sicilia, 7 agli Stati ex-pontifici, 1 al ducato di Modena, 1 alla Toscana.

L'Alta Italia non figura per nulla nella lista.

Il prefetto di Firenze ottemperando all'incarico ricevuto dal Consiglio municipale, si è recato dall'onor. Minghetti i per pregarlo di acconsentire ad una diminuzione del dazio di Consumo. Il Consiglio incaricò la Commissione di finanza di redigere un memoriale per dimostrare al governo che le esigenze fiscali rendono viepiù difficili le condizioni del municipio.

Dicesi che probabilmente il Governo accorderà il regio *exequatur* ai vescovi di Andria e Sessa.

Corre voce che si voglia a Roma aprire una sottoscrizione a favore dei feriti degli insorti nell'Erzegovina.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MADRID 24. — I villaggi del Nord ricusano di prendere le armi in favore dei Carlisti. MONACO 24. — Il principe Leopoldo fu invitato dall'imperatore ad assistere a Berlino il 1 novembre alle grandi manovre.

BERLINO 24. — La *Gazzetta della Croce* dichiara che le notizie dei giornali relative all'aumento del bilancio della guerra sono esagerate.

PARIGI 25. — Il consiglio della guerra condannò a morte Bontemps e Incissomer presenzi. Delogie e Mourey in contumacia ai lavori a vita. Duplos e altri a pene diverse come implicati nell'affare della Comune.

RAGUSA 24. — Giunsero a Klek 1500 turchi. Dubriza fu incendiata: gli abitanti si rifugiarono a Sotar.

Trebigne è rigorosamente bloccata e comincia a soffrire la fame.

VIENNA 24. — La *Correspondenz politica* parlando dei recenti articoli del *Times* sulla attitudine dell'Inghilterra nella questione dell'Erzegovina constata il riavvicinamento dell'Inghilterra alla politica delle potenze del Nord; tuttavia dichiara che nei circoli bene informati nulla sanno circa l'intenzione dell'Inghilterra di voler oltrepassare le vedute delle tre potenze a riguardo dell'Erzegovina con pretese conformi alle recenti proposte del

Times. Coi non deve supporre che l'Inghilterra esigerà dalla Porta un cosa alla quale le potenze del Nord, nelle loro offerte amichevoli fatte a Costantinopoli, non hanno punto pensato.

La stessa corrispondenza dice che l'attacco contro Trebigne, progettato per oggi, fu sospeso dietro ad ordini giunti da Cattigue.

Molte famiglie fuggono da Bonna sul territorio austriaco.

BERLINO 24. — Zukiths, agente diplomatico della Serbia a Vienna, fu chiamato a Belgrado.

MADRID 23. — Il re pregò il Papa di consegnare il Toson oro del Antonelli. Nel caso che la salute del Papa non lo permettesse, la consegna si farà dall'ambasciatore spagnolo.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI MILANO		
	24	25
Rendita	78 15	75 35
Oro	21 51	21 54
Londra	26 96	27 —
Francia	107 30	107 67
BORSA DI VIENNA		
	24	25
Obbligazioni dello Stato 5 0/0	70 75	69 90
Prestito Nazionale	74 15	73 —
Prestito 1860 con lotteria	112 50	112 —
Banca Nazionale	931 —	919 —
Mobiliare	215 30	211 —
Argento	101 —	101 70
Cambio su Londra	111 35	111 80
Zecchini Imperiali	5 27 1/2	—
Napoleoni d'oro	8 94 1/2	8 94 —
BORSA DI PARIGI		
	23	24
Rendita italiana 5 0/0	73 —	72 30
» francese	66 90	66 55
BORSA DI FIRENZE		
	24	25
Rendita italiana	75 40	77 77
Oro	21 57	21 53
Londra tre mesi	27 08	26 93
Francia	107 70	107 40

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia milanese comica-cantante diretta dal cav. Carlo Righetti rappresenta:

El sur Fonsin

Indi i vaudeilles:

Un milanese in mar

La statua de sur Incioda

Ore 9.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

Inserzioni a Pagamento

Da Affittare

PER LA IMMINENTE STAGIONE DI AUTUNNO

A dieci minuti dalla stazione ferroviaria della *Battaglia* sulla strada di Galzignano, grandiosa villa in perfetto ordine con istalla, rimessa, ed altri comodi. Rivolgersi in Padova allo Studio dell'avv. Caffi, via Forzatè, N. 1438. (1122)

Non più cattive nutrici

ALIMENTO PERFETTO

PEI FANCIULLI

La Vera Farina Lattea Svizzera, preparata col miglior latte dei monti di Grizzone, sostituisce vantaggiosamente il latte delle nutrici, di carne ferma e salute robusta al ragazzo più debole, arresta i dolori ed i vomiti, e rinfresca gli Intestini. Nulla di migliore per lo stattamento dei bambini, e le convalescenze ed il rifiuto, di questo prezioso alimento raccomandato da molti medici, anche alle persone di età matura come eccellente digestivo e buon nutrimento, nelle sofferenze di stomaco, indigestioni frequenti, intolleranza di cibo.

Non confondere la farina svizzera colle altre farine similari.

Rifutare ogni scatola non portante la firma Ch. Lapp chimico Friburgo.

Detta Farina si vende in scatole di 500 grammi, L. 2.50.

Deposito in Padova

Farmacia Trevisan, Via Maggiore.

Deposito in Venezia

Pozzetto Pietro, farm. — P. Bellinato, farm. (1118)

Dazio Consumo

(Vedi Avviso interessante in IV pagina)



SPECIALITÀ
Medicinali
(Effetti garantiti)

DE - BERNARDINI

SPECIALITÀ
Medicinali
(Effetti garantiti)

30 ANNI DI SUCCESSO

PASTIGLIE PETTORALI dell'Heremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori) — L. 2,50 la scatola con l'istruzione firmata dall'Autore per agire, come di diritto, in caso di falsificazione.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli umori, sifilitici, recenti o cronici, erpeticici, linfatici, podraci, ecc. — L. 8 la bottiglia con l'istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, gocciate o fiori bianchi, senza mercurio od altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. 5 senza siringa — idem di doppio contenuto, con siringa. — L. 3 — idem senza siringa L. 6.

SOLUZIONE ANTI-ULCERA A PROFILATICA guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere veneree, qualunque ne sia l'uscita, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio, e preserva dagli effetti del contagio — L. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

UNGUENTO ANTISPASMODICO prodigioso contro le emorroidi ad i geloni: guarisce le piaghe, ulcere, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. 3 l'astuccio con l'istruzione.

MEDICINA DI FAMIGLIA Sciroppo compensatore della salute, purgativo e depurativo antiliscio — Espelle gli umori acidi, mucosi, erpeticici, podagrici, sifilitici, ecc., a base di Salsapariglia — L. 3 la bottiglia.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE efficace rimedio digestivo contro la bile, acidezza, indigestione — L. 2 la scatola.

PILLOLE DI SALUTE anti-biliose, purgative, anti-emorroidali, e rinforzanti il fisico debilitato per malattie o per abusi — L. 2 la piccola scatola, L. 3 quella di doppia quantità.

MAGNESIA CITRICA GRANULATA effervescente, di gusto gradevole, leggermente purgativa senza dolori, calmante e rinfrescante L. 2 la bottiglia.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica e anti-cole-rica — L. 1,50 la bottiglia.

ESTRATTO DI TAMARINDO MANNITICO rinfrescante, calmante e purgativo — L. 2 il tutto.

SOLUZIONE ANTI-SCORBUTICO-ODONTALGICA, guarisce le gengive malsane, iaghetto, ulcerazioni, cattivo odore nella bocca, arresta le carie e calma i dolori dei denti, facendone uso a come delle istruzioni — L. 2.

per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio in PADOVA presso la farmacia BEGGIATO e farmacia ROBERTI e nel Magazzino Medicinali stessa Ditta, Via Carmine, come pure presso le principali farmacie del Regno. (1040.)

DAZIO CONSUMO

Notoriamente qualificato pel disimpegno di ogni incarico inerente alla Amministrazione, o sorveglianza, o revisione de' Dazi di Consumo dei Comuni chiusi od aperti, qualunque sia l'importanza dell'azienda, offro i miei servizi tanto ai Municipi convenzionati col R. Governo, quanto agli appaltatori.

Occupato infruttatamente nella costituzione di gruppi di società, onde mettere in grado anche i piccoli capitalisti di aspirare alle imminenti aste di tali Dazi, invito le persone disposte ad aggregarsi a qualche gruppo sociale a presentarsi o dirigere lettere franche al mio studio per gli schiarimenti analoghi.

ENRICO TREVISAN

già Amministratore dei Dazi di Consumo, sotto il cessato Appalto generale, Milano, via S. Pietro all'Orto, 2.

Collegio-Convitto

IN S. VITO AL TAGLIAMENTO

Questo Istituto accoglie tutti quei giovani, che amano di essere istituiti nelle scuole elementari, ginnasiali e tecniche. L'educazione è cattolica, l'istruzione è pienamente conforme ai programmi governativi. Il paese presenta doti specialissime per civile moralità ed igiene, e l'abitazione non potrebbe essere più adatta: il vitto è ad uso delle famiglie civili. L'annua pensione è di lire 400 per gli alunni delle scuole elementari, e di 450 per quelli del ginnasio e scuole tecniche. Per gli altri schiarimenti e programma rivolgersi al

RETTORE

SAC. GIUSTINO POLO

(1117)

Siroppi per Bibite

AD USO CAFFETTIERI E PRIVATI
concentrati a vapore, senza surrogati

Tamarindo in bott. da litro L. 3.—
Frambois " " " 3.25
Ribes " " " 3.25
Granatina " " " 3.25
Padova via Falcone n. 1214
Rimpetto Zuccolini.

Fieno e Paglia

all'ingrosso ed al minuto

DAL
FRATELLI CALORE detti FAI
IN PADOVA
fuori Porta Codalunga

Rimpetto
LA STAZIONE FERROVIARIA
(Consegna al magazzino e a domicilio)

IMPORTAZIONE DIRETTA
DI
Cartoni - Annuali - Verdi - Ciapponesi
COLTIVAZIONE 1876
DELLA DITTA
PIETRO È e C.
BRESCIA

Condizioni

- All'atto della sottoscrizione si pagheranno lire tre (L. 3) per ogni CARTONE, e lire venticinque (L. 25) per ogni AZIONE da lire cento, ed il saldo alla consegna.
- Se per infortunio, e per altre cause, non arrivasse la merce, ai Sottoscrittori sarà restituito per intero il loro acconto sborsato.
- Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Ditta, e suoi incaricati.

Brescia, li 15 giugno 1875.

PIETRO È e C.

18 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 18 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

MARCA DI FABBRICA
depositata

Fabbricato con vera foglia

DI COCA-BOLIVIANA

SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA A VAPORE

Giovanni Buton e Comp. — Bologna

(Proprietà Rovinassi)

PREMIATA CON 18 MEDAGLIE



Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. Brevettati dalla Casa imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vedesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro Elixir Coca - G. Buton e C. - Bologna — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta G. Buton e C., e la firma sull'etichetta G. Buton e C., più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

Per le commissioni rivolgersi dal rappresentante la Ditta Buton sig. A. A. MORTARI Padova via Morsari N. 634.

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA GASPARINI

Padova, Via del Sale, Num. 501

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco de-antano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedicamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori ai stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, costa It. L. UNA, con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per Ital. L. UNA e cent. 20.

Venezia, deposito farmacia Ponci, S. Fosca. — Chioggia, Luciano Marta — Rovigo, Diogo Antonio. — Mantova, Giovanni Rigatelli. — Bassano, farmacia Fornasieri. — Piove, Settin Filippa. — Brescia Zadei Giovanni. — E in tutte le primarie farmacie del Regno (1100)

Tribunali di WEIL
SONO DA RITIRARSI
PRESSO
Maurizio Weil junior
Maurizio Weil junior
Vienna
Franzensbuckenstr. N. 13.
Francoforte
vis-à-vis der landwirth. Halle.
(1052)

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

dei fratelli Branca e C., in via S. Prospero, Milano, N. 7

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che questo non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perché vera specialità dei Fratelli Branca e C., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col vero Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della legge e con il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

AVVISO INTERESSANTE

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di fare uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

ANTI-COLERICO

ancora conosciuta come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16
ricevuto in Milano ore 12.25

Ai sigg. Frat. Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano.
Liquore rimesso agisce bene nei primordi, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati.

ANCONA, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto

Vendita in Venezia presso l'agenzia LONGEGA, Campo S. Salvatore, N. 4528.

FERNET-BRANCA in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

MUNICIPIO D'ANCONA

Visto per la legalizzazione e premessa qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fasioli.